

ABBUONAMENTO

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80
 Provincia
 (franco di
 Posta) . . . 4. 50

Esce il Martedì,
 Giovedì e Sabato
 di ogni settimana
 regolarmente, oltre
 i Supplementi ri-
 chiesti dalle circo-
 stanze, i quali sa-
 ranno distribuiti
gratis agli abbuo-
 nati.

Le Lettere ed i
 Mandati Postali si
 dirigeranno Fran-
 chi al Gerente del
 Giornale.

La Direzione è
 all' Ufficio tutti i
 giorni dalle 12 alle
 4 pomeridiane.



CIASCUN NUM.
 CENTESIMI 10

Le Associazioni
 si ricevono in Ge-
 nova alla Tipogra-
 fia Dagnino, piazza
 Cattaneo; in Ales-
 sandria da Carlo
 Moretti; in Chia-
 vari da G. B. Bor-
 zone, negli altri
 luoghi depositando
 al rispettivo Ufficio
 Postale l'ammontare
 del trimestre
 (Lire nuove 4. 50),
 ritirando il *Buono*
 equivalente e man-
 dandolo diretta-
 mente alla Dire-
 zione della *Strega*.

In Torino si di-
 stribuisce presso il
 Signor Onesti Ed-
 tore della *Voce nel*
Deserto, il quale
 è anche incaricato
 di ricevere le as-
 sociazioni.

1851

CALENDARIO GENOVESSE
 APRILE

14. Lun. S. *Cattaini* e Comp. dolcemente ed aspramente
 martirizzate agli Angeli.
15. Mart. Fuga a Parma di S. Profumo... La luna è piena...
 In Porto si pescano ostriche d'una misura straor-
 dinaria... La caccia, anche quella delle lucertole, è
 proibita... I negozianti respirano... La piazza di
 Banchi comincia ad animarsi.
16. Merc. S. Pinelli e S. Niente di più falso. Nè Verg. nè
 Mart. per ora... Il termometro di Torino è molto
 alto. Il sole è in granchio. Il cotone comincia a
 ritornare nei rispettivi magazzini; le strade di
 Genova sono passeggiabili... I Preti cominciano a
 comparire e a deporre le barbe fiate e le berrette
 rosse... Il nichio è di bel nuovo all'ordine del
 giorno... Il Generale Zebedeo *ricade*, tutti i giorni
 molta truppa sulla Spianata del Bisagno.

L'INQUISIZIONE

Quando si parla di *Sant' Ufficio*, d'*Inquisizione*,
 alcuni se la ridono come se si trattasse di qualche
 favoletta o di qualche avventura galante del Medio
 Evo... La *Strega* è già da un pezzo che ha intenzione
 di fare un po' di statistica dei principali boia di quel
 Santo Tribunale approvato da Gregorio IX, da Inno-
 cenzo IV, da Alessandro III, da Paolo III, da Sisto
 V. Ora che finalmente le è venuta, come suol dirsi,

la palla al balzo, eccola pronta all'opera... Popolo,
 leggi attentamente, medita e vedrai...

Cominciando dal primo boia *assoluto*... *Torquemada*
 o *Torre Cremata*, che val lo stesso, frate Domeni-
 cano e poi Cardinale di Santa Chiesa, in 14 anni
 d'impiego torturò 80 mila infelici, ne abbruciò vivi
 poi la piccola bagatella di 6 mila... Dopo tutte queste
 cerimonie Cristiane, fu decorato della porpora e per
 conseguenza quest'uomo essendo Cardinale avrebbe po-
 tuto divenire anche Papa... Dio Santo! = L'Inquisitor
 Generale *Deza* dal 1489 al 1507 ha fatto abbruciare
 2592 persone, arderne in effigie 829, e dannava alla
 prigione perpetua, o alla galera, con confisca di beni,
 52.952 accusati. Bisogna dire che questo Signor *Deza*
 Padre Domenicano fosse discreto... Andiamo avanti
 = *Ximenes Cisneros*, altro come sopra! ha lavorato
 con più energia dell'antecessore. Mandò al rogo 5564
 individui (è già una bella cifra!), in effigie 2252,
 condannandone alla galera 48,059. Per eccellenza!...
 Se Cristo avesse avuto l'Inquisizione ed il coraggio
 di servirsene, avrebbe potuto aggiustare tutti gli Scribi
 e Farisei del Mondo in poche ore... Chi sa perchè
 Cristo abbia preferito invece d'essere martire che mar-
 tirizzatore? Ah P... birboni! F... bianchi e neri scelle-
 rati! Ma la cronaca continua. = *Adriano Florencio*,
 Inquisitor Generale dell'Ordine dei PP. Predicatori di
 San Domenico ardeva vivi 1620 galantuomini creati
 da Dio, in effigie poi ne bruciava 560 (meno male!
 finchè si brucia l'effigie, il corpo se ne ride... è la
 pelle che fa tremare), in prigione poi ne buttava
 ben 21,855... e in che razza di prigioni, lettori miei!

Parlatene coi vostri vecchi che avranno di certo veduto quelle di San Domenico, dove ora è fabbricato il Teatro *Carlo Felice* e sentirete descrivervele con quei caratteri, con quei colori che meritano... E notate che l'Inquisizione in Genova era piuttosto mite, e che le prigioni di San Domenico in confronto a quelle di Spagna erano appartamenti da Signori... Ma già chi dovesse tirare innanzi su questa gente, bisognerebbe scrivere dei grossi volumi; vi dirò soltanto in poche parole che secondo gli scrittori più accreditati risulta che in Ispagna dal 1481 al 1808 le vittime colpite dalla Santa Inquisizione sommano a 34,658. ARSI VIVI — 18,049 arsi in effigie — I condannati alle prigioni, alle galere, ec. ec. sempre colla confisca dei beni, giacchè al Sant'Ufficio premeva molto di far gente per il Paradiso, liberando però gli uomini dai *pesi terreni*, salgono alla piccola cifra di 288,214... Che ve ne pare, lettori miei carissimi?... Vi pare che il Sant'Ufficio sia una realtà oppure un sogno? Santa Maria! Questi galantuomini bisogna dire che facessero più presto ad ammazzare che Domeneddio a creare. Dio Santo! Che boia! Che razza di carnefici! Che bevitori di sangue! E notate che ammazzare un uomo ed ammazzarlo *ipso facto*, per il Sant'Ufficio sarebbe stata una vera grazia, un tratto di bontà, di cui rarissimamente usava. Son cose che fanno tremare; vedere una creatura creata ad immagine di Dio, in nome di Dio, ferita, punta, accoltellata in mille modi, ora sottoposta alla prova dell'acqua, ora a quella del fuoco, ora alla pece ed ora alla cera liquefatta... Vedere una creatura innocente, per delitti di FEDE! per delitti religiosi, per es. per non aver sentita Messa, per aver letto un libro proibito, vederla sottoposta a certa razza di martirii da spaventare lo stesso Nerone che in ferocia può chiamarsi il Corifeo!... Eccoti, o Popolo, in poche parole un'idea della *Santa Apostolica, Romana, Universale Inquisizione*. Pensaci, o Popolo, su questi fatti, e ricordati che se vincono i nostri nemici, se riescono questi cani ad assopire di bel nuovo il mondo, se in sostanza invece della Francia, si mette al timone la Russia, noi siamo da capo colla Santa Inquisizione, e vedremo il chiostro di S... M... di C... convertirsi nell'antico sotterraneo di San Domenico... Vedremo questi Preti *Botteganti* e questi frati del *fondaco* che ora fanno finta di dormire, saltar su come Demonii, alzar patchi, forche, guillotine a vapore, e tornare all'antico mestiere del *Boja*... Che Dio e il Popolo li fulminino prima che incomincino... Amen...

L'IMPERATORE D'AUSTRIA A VENEZIA

Negli ultimi giorni di marzo l'Imperatore fantoccio di Vienna, il pupillo di Radetzky e di Nicolò, ha fatto una visita a Venezia. Che degnazione, che generosità, che cuor magnanimo, non è vero, direte voi? Come dimentica presto le proprie ingiurie Sua Maestà Apostolica! È un bambino veramente delizioso! Promette proprio d'essere la benedizione de' suoi fedelissimi sudditi! Che grata sorpresa ha voluto farci! Venire in Italia e venirvi cominciando le sue visite dalla città di Venezia, precisamente da quella città che si è mostrata più male intenzionata nell'ammazzare il maggior numero di quella bravissima gente che sono i Croati! Che perla d'Imperatore! Ci piange proprio il cuore di tenerezza all'idea di tanta bontà. — Eppure ci scommetto che molti Italiani non si saranno neppur avveduti del suo viaggio in Italia, perchè egli ha voluto per modestia, far parlar di sé il meno che fosse possibile, ripartendo immediatamente. Scommetto di più che molti

non lo crederanno nemmeno alla *Stroga* che ve lo dice, perchè crederanno impossibile che un Imperatore d'Austria ancorchè bambino, possa aver tanto coraggio da venir ora a farsi vedere in Italia dopo tutto quel poco di bene che le ha fatto! Ma non è per questo meno vero che la sua gita (di piacere o dispiacere non saprei precisarvelo) abbia avuto luogo veramente sulla Piazza di San Marco, in Canal Grande, e qualcheduno aggiunge anche... sul Ponte dei Sospiri. A dir vero, i Veneziani che lo videro furono molto pochi, perchè la maggior parte di essi aveva pochissima voglia di vederlo, ma le spie ed i Croati che erano al caso di constatarne ben bene l'identità di persona, dissero che era lui, e noi dobbiamo crederlo loro sulla parola. — Ma perchè, domanderete piuttosto voi, perchè questo burattino di fabbrica Absburghese ha così intempestivamente voluto fare ora una scappata in Italia, proprio una scappata in tutta la forza della parola per ripartire poi così subito?

La ragione si capisce facilmente. Senza dubbio il nostro bambino avrà detto fra sé e sé, oppure col suo aio o col tutore, che è lo stesso. « Senza dubbio, gli Italiani devono essere stanchi delle forche, delle leguate, delle fucilazioni, dello stato d'assedio e di tutte le altre delizie di questi tre ultimi anni. Quantunque fatte con un buono Statuto alla mano, esse devono averli stancati abbastanza. Proviamo un po' dunque a cangiar registro; tentiamo di prenderli colla dolcezza. Intraprendiamo un viaggio in Italia. Purchè io dia loro soltanto il diritto di respirare, essi si scorderanno presto, ne son sicuro, le bastonate e gli impiccamenti, e mi applaudiranno, mi acclameranno, mi batteranno le mani... ed io passerò per un altro Tito, per un altro Trajano » — Detto fatto. Il nostro Imperatore in sedicesimo s'è messo in viaggio ed ha cominciato la Farsa a Venezia. Appena sceso a terra, s'è sbottonata la *blouse* e ne ha lasciato uscir fuori la concessione del Porto franco. Si preparava poi a fare il resto... e chi sa che cosa gli rimaneva ancora da distribuire a Venezia e alle altre città Lombarde, ove avesse voluto sciogliere il sacco della inesauribile Clemenza Imperiale, Reale, Ausriaca! Perdoni, amnistie, condoni di pene, concessioni, fanchigie, riforme da contentare i più incontentabili... Ma vedete gli ingrati! Gli Italiani non han voluto corrispondere a tanti benefici e a Venezia malgrado il regalo del Porto franco, non c'è stata neppure una mosca, ad eccezione delle sullodate spie, che lo abbia voluto applaudire! Tutti i Veneziani lo avrebbero voluto battere, battergli almeno qualche cosa, ma nessuno voleva battergli le mani. Ed ecco perchè egli malcontento e corrucciato, appena fatto capolino sulle lagune, si è di nuovo messo in viaggio in fretta come un attore fischiato che si ritiri nelle quinte, dirigendosi alla volta della fedelissima Trieste. E gran ventura che non abbia cominciato la sua gita da Milano; altrimenti chi sa che cosa gli sarebbe toccato di peggio da quelli ostinatissimi *rrribelli* Milanesi! Forse avrebbero perfino osato di levargli il sigaro di bocca, ove si fosse lasciato veder fumare pubblicamente per le vie di Milano, privandolo così del più innocente trastullo di cui gli consentano l'uso i suoi tutori! Avrebbero anche osato di recarsi in massa a passeggiare alla porta di Milano precisamente opposta a quella da cui sarebbe entrata Sua Maestà! Ingratissimi, audacissimi Italiani! Tanta ingratitudine, tanta caparbietà, tanta ostinazione, prova ad evidenza che voi siete veramente indegni d'esser retti dalla generosità Austriaca, e presto o tardi la Provvidenza deve punirvi... col privarvene. Amen.



I facchini per impedire la propagazione del *carbonchio* vanno procedendo con impegno all'estirpazione di tutte le *grame Pelli* nel Portofranco... Le grame pelli però non sono tutte di Barberia...

Due Fatti orrendi

Sabbato scorso un povero emigrato svenne sulla pubblica strada dalla fame. — Nell'istesso giorno si notò in Peschiera che tre individui, pure emigrati, stavano raccogliendo alcuni torsi di cavolo, e che poscia ritirati in un luogo appartato cominciarono a mangiarseli. Una povera popolana che osservò questa scena, corse loro incontro e offrì loro un pane. Uno dei tre accettò il pane, piangendo dirottamente, e non fu capace, tanta era la sua commozione, a profferire parola. Noi non aggiungiamo verbo a questi fatti... Raccomandiamo soltanto al Pubblico che quando si tratta di soccorsi all'Emigrazione, sia generoso! Ce n'è bisogno.

GHIRIBIZZI.

— Si legge su tutti i fogli che il Signor Lamartine, il celebre autore della bestemmia *P' Italia è la terra dei morti*, stia ora per prendere la direzione d'un Giornale chiamato *IL PAESE*, in cui si propone di sostenere le parti del nipote di suo zio, cioè la prolungazione dei di lui poteri Imperiali, Reali, Presidenziali. Tant'è; egli è pure un grand'uomo disgraziato questo Signor Lamartine; disgraziato come poeta e come politico! Come poeta bestemmia, come politico poi rovina tutti i paesi del mondo, sempre colla buona intenzione di salvarli. Ha cominciato dal rovinare il suo paese (la Francia) dando l'oppio alla rivoluzione; ha continuato col rovinare quello degli altri (l'Italia, la Polonia, la Germania ecc.) e adesso che non sa più qual altro paese di terra rovinare, perchè tutti sono già rovinati abbastanza, ha preso l'incarico di rovinare il Paese Giornale, mettendolo alla coda del Malaparte! Che il Cielo e il 1832 salvino tutti i paesi, di carta e non di carta dal patrocinio del Signor Lamartine!

— Il nuovo Senatore di Roma eletto dal Papa si chiama *Drago-Biscia-Gentili*. Lasciando da parte il terzo nome, perchè non c'interessa, ci pare che gli altri due bastino a contentare in qualche cosa i poveri Romani, tanto più che si può credere ad occhi chiusi che i meriti corrispondano ai nomi perfettamente. Un Senatore *Drago!* Un Senatore *Biscia!* Non vi manca che una *Viperu* od un *Serpente* per completare la nomenclatura dei rettili Pontifici, ma anche questi due si possono trovar di leggieri nel Sacro Collegio dei Cardinali. Che caro Pio nonno!

— Il più accanito avversario del Malaparte a Parigi è ora diventato il Signor *Girardin* Direttore della *Presse*, il quale non cessa nelle sue polemiche di far appello alla rivoluzione in ogni caso che Luigi volesse incoronarsi, minacciandolo fin d'ora di metterlo in istato d'accusa in compagnia dei suoi Ministri. Alcuni diffidano di costui, perchè il nome di *Girardin*, come dicono essi, vien da *girare*, che ben tradotto vuol dire voltar spesso bandiera. Noi però non siamo di quest'opinione. *Girare*, vuol dire andar con chi vince e in questo caso *Girardin* non può che andare colla Repubblica, la quale ha già aggiornato la sua vittoria certa, certissima pel 1832...

— Nei giorni di venerdì e sabato scorsi, Genova era spettatrice di una caccia veramente da selvaggi che gli agenti della forza pubblica davano a duecento cinquanta fra Emigrati e Statisti arruolati per Montevideo, che dovevano appunto partire in uno di quei giorni lasciando da parte il modo con cui si procedette verso di loro, veramente barbaro e che lasciamo qualificare ai testimoni oculari, non si può spiegare, come il Governo permettesse loro prima di poter partire, concedendo anzi loro i passaporti necessari, e dopo che i preparativi erano fatti tutti e che molti di essi avevano anche abbandonato delle ragguardevoli posizioni nello Stato per partire, realizzando in numerario tutto quel poco che si trovavano possedere, si decidesse ad impedire la loro partenza. La canzone del tentenna è sempre nuova, sempre applicabile! — *Ciondola, dondola che cosa amena* — *È l'altalena!* — La *Gazzetta Piemontese* però ha dichiarato che ciò è stato fatto per non turbare il buon andamento delle relazioni internazionali. Con chi? Con Rosas? Fa molto onore davvero al nostro Governo l'amicizia di Rosas... è un'amicizia stupenda... per San Martino!

— Per la stessa ragione, per cui furono così maltrattati quei 230 individui, sappiamo che fu condotto in fortezza un Ufficiale dell'armata accusato d'aver promosso arruolamenti all'Estero. Egli aveva già chiesta la sua dimissione e doveva considerarsi come non faciente più parte dell'armata. Si danno tante dimissioni ad Ufficiali che non vorrebbero accettarle, perchè quello invece doveva credere che gli sarebbe stata rifiutata? E se egli era dimissionario, perchè si faceva condurre incatenato ad Invrea come ci consta? Questa è vera giustizia Marmorea.

— Domenica ebbe luogo un pranzo sul *Monte Pasce*. Ci gode l'animo che l'ordine non vi sia stato menomamente turbato nè da discorsi, nè da brindisi *soversivi* i quali avessero potuto dar pretesto al governo di rigori e di compressione. La Forza Pubblica assistette a poca distanza del convito e non ebbe nessuna occasione di far sentire il suo intervento.

— Appena conosciuta a Milano la notizia della partenza de Cecco-Beppe dall'Italia, fu trovato affisso sulle mura del Duomo il seguente epigramma — *MANGIA d'un Luigi di Francia a chi avesse trovato un mezzo sovrano perduto tra Venezia e Milano* — Noi preghiamo lo spiritoso epigrammatico Milanese a permetterci di farvi un'errata corrige sulla fine, sostituendovi perduto fra Venezia e Trieste. Infatti Sua Maestà Imperiale Reale Bomba-Bimbea-Croata ha creduto bene di non avventurarsi neppure cento miglia più in là di Venezia e fuggì a Trieste.

— Leggiamo sulla *Gazzetta di Genova*: « Venne decorato della Croce de' SS. Maurizio e Lazzaro il Signor *Gherardi* Prof. di Chirurgia collocato a riposo... Che laconismo, Signora *Gazzetta!* Se si fosse trattato di qualche R.... o di qualche S.... avreste allora scritto qualche articolo di fondo... Per *Gherardi*, vera gloria Genovese, non avete trovato parole... Già *Gherardi* ha un gran difetto... non *lecca!*! »

— Da quanto leggiamo sui fogli, pare che quest'anno la canicola anticipi assai. In quasi tutti i sobborghi di Parigi comincia a far caldo assai... Il solo Presidente e l'Assemblea sono assiderati... Il popolo bolle... Se Luigino si salva nel maggio del 31, può sperare d'esser vivo ancora all'aprile del 1832... e non di più!!!

— Il *Corriere Mercantile* che quando si tratta di dare addosso ai giornali liberali sa far così bene il Torinese predicando unione, e mostrando anche che tutti i Piemontesi sono altrettanti precor-dii dei Genovesi, bisognerebbe, lettori, che lo sentiste a declamare contro lo spirito municipale del Piemonte in un suo articolo di sabato... Dio Santo!... Altro che *Strega!*... Ma fidatevi se vi dà l'animo dei Corrieri... Oggi sono a Parma, domani a Lucca, oggi in Francia e domani a Vienna... Oh per me non ci credo!...

— La *Campana* di Torino mena orrendamente il battochio sulle spalle dei ragazzi del Collegio Nazionale di Torino... Povera *Campana!*... non sa più dove attaccarsi... Perchè non si sospende da terra almeno 7 palmi servendosi della sua propria corda?...

— Abbiamo sott'occhio una lettera scritta da un'Ex Monaca di San Giuseppe la quale contiene delle cosarelle graziose... Mancando di firma noi ci crediamo in debito di pregare la monachella vera o finta a svelarsi, oppure a non scocciarci i serissimi... Agli anonimi non si deve credere...

— Il Maresciallo dei Carabinieri di Varese ci è fatto supporter da una lettera per poco amico dello Statuto, per poco nemico dei Tedeschi e per troppo amico di... Preghiamo quel Maresciallo a frenare un po' più i suoi sentimenti d'amicizia e di non inimicizia! Sono tutti ugualmente pericolosi.

— In Piemonte i ladri crescono... — Le grassazioni si avviciando... — I Collaboratori dell'*Armonia* crescono... — I tiraborse vi sono a migliaia... — La *Campana* attesa l'affluenza dei suoi soci ha dovuto cercare un alloggio più ampio... Così dalle ultime notizie.

COSE UTILI

— Signori Municipali! siete pregati a far rifabbricare il muricciolo d'un vuoto posto dietro alle mura della Chiesa di Santo Stefano, distrutto ora fa trent'anni, giacchè per l'incuria vostra non vi esiste che una bassissima ringhiera di ferro a sbarre distantissime l'una dall'altra da cui passano comodamente i ragazzi, cadendo poi nel sottostante vuoto con manifesto pericolo della vita. Ciò già accadde parecchie volte, e molti padri possono ringraziarvene! In un luogo come quello, dove abbondano tanto i ragazzi, questo rimedio non dovrebbe farsi aspettare troppo. Almeno lo speriamo...

— Domenica sera la Compagnia *Sadoschi* ed *Astolfi* chiudevano al *Sant'Agostino* la Campagna con una beneficiata per l'Emigrazione, nella quale tutti gli artisti lavorarono egregiamente... La Banda Nazionale si prestò per l'orchestra e fu plauditissima. Il concorso fu numeroso... La Signora *Sadoschi* non poteva meglio licenziarsi dai Genovesi, presso i quali lascia tanto desiderio di sè, che con un atto così generoso... Polacca essa ama l'Italia, e sappia che l'Italia ama la Polonia... Sono sorelle di sventura e un giorno lo saranno nel trionfo!!

— Nella passeggiata delle Strade Nuove, alla Domenica continua il solito andirivieni di vetture e di cavalli che seccano i serenissimi a tutti i galantuomini... Per rimediare a questo fatto sarà certo mestieri che qualche mezza dozzina di galantuomini restino fraccassati da qualche *nobile legno*... allora il Municipio penserà... Per il carbonchio si pensò dopo 8 morti... Se per le Strade Nuove si contentano di 6, bisogna dire che sieno generosi!!

N. DAGNINO, Direttore Gerente.

Un emigrato già ufficiale nella Cavalleria Austriaca si offre pronto a mansuovere per tiro e per sella cavalli non ancora avvezzi — Indirizzo alla Stamperia della *Strega*.